

# COMUNE DI ACERRA

## PIANO REGOLATORE GENERALE

oggetto: *RELAZIONE*

*MODIFICATO CON DELIBERA DI  
CONTRODEDUZIONE n° 70 DEL 28-10-1980*

progettisti :

ARCH.	FRANCESCO	LA REGINA
ARCH.	GIUSEPPE	MUZZILLO
ARCH.	CESARE	ULISSE

il segr. comunale

il sindaco

novembre 1978

## Premessa

Gli elementi qualificanti che hanno orientato le scelte relative alla proposta di P.R.G. del comune di Acerra sono il risultato degli studi compiuti e del confronto costruttivo che si è sviluppato, al riguardo, con tutte le componenti politiche dell'Amministrazione e del Consiglio comunale. In riferimento specifico a tale confronto, in questa sede vanno riassunti i punti base a suo tempo emersi, come contenuti significativi ed orientativi per le scelte di piano, in due documenti programmatici. Tali punti sono:

- l'inserimento nella problematica di assetto e sviluppo del territorio regionale;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse agricole;
- la conferma, per quanto attiene il settore produttivo, delle previsioni del Piano A.S.I. di Napoli;
- il dimensionamento delle previsioni di piano in relazione agli indirizzi della Regione che si traduce nel riferire il fabbisogno di nuovi vani ad un arco temporale di riferimento di cinque anni;
- l'adeguamento funzionale delle attrezzature pubbliche nel rispetto della legislazione urbanistica vigente.

Nella stesura pratica della proposta di piano si sono inoltre acquisiti i recenti orientamenti della Regione nell'ambito della disciplina urbanistica, al fine di promuovere una ordinata pianificazione territoriale e una programmata attuazione degli interventi, anche alla luce della legge statale 28-1-77 n. 10 che afferma il ruolo preminente del potere e dell'interesse pubblico

rispetto al prevalere delle spinte disordinate e settoriali.

### L'inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Acerra occupa quella parte della pianura campana che si incunea tra il Vesuvio e la piana del Volturno ed è disposto presso un'ansa dei Regi Lagni. Questi rappresentano una importante opera di bonifica dei territori un tempo paludosi; dal nolano si snodano nella piana del Volturno, gettandosi quindi a mare all'incirca all'altezza di Villa Literno, nel tratto della costa che dal Lago Patria conduce a Castelvolturno.

Il territorio comunale di Acerra confina con la provincia di Caserta e con i territori comunali di Nola, Brusciano, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Casalnuovo, Afragola e Caivano. Anche se non direttamente interessato dalla conurbazione che da Napoli si dilata lungo le principali direttrici di sviluppo costiero ed interno, il comune di Acerra rientra nell'area metropolitana napoletana.

L'abitato di Acerra <sup>è</sup> tradizionalmente collegato a Napoli, da cui dista circa quindici chilometri, attraverso la strada che conduce a Benevento (la SS n. 162 della Valle Caudina) e dal secolo scorso anche attraverso la ferrovia che prosegue per il nodo di Canello. La SS n. 162 congiunge in senso trasversale l'asse insediativo Capua-

Caserta-Benevento (precisamente tra Maddaloni e Arienzo) con gli assi insediativi Villa Literno-Aversa-Frattamaggiore-Afragola e Pomigliano d'Arco-Marigliano-Nola-Avellino (precisamente fra Afragola e Pomigliano d'Arco).

Nel corso degli ultimi anni il territorio comunale di Acerra è stato interessato dagli insediamenti industriali del Consorzio ASI di Napoli e dalla rete infrastrutturale ad essi connessa, nonché dal sistema autostradale nazionale.

In riferimento a quest'ultimo, l'abitato di Acerra risulta racchiuso al centro di un triangolo che ha per lati la "A 30" a nord (Caserta-Salerno), la "A2" ad ovest (Caserta-Napoli) e la "A 17" ad est (Napoli-Avellino). Il territorio triangolare che in tal modo viene definito è stato ulteriormente suddiviso dalla nuova viabilità del piano ASI in tre sub-zone.

Questa particolare situazione ha contribuito ad innescare il preoccupante fenomeno tendente a saldare le varie strutture residenziali con quelle industriali, prefigurando di conseguenza un continuo urbanizzato che da Pomigliano d'Arco giunge sino all'agglomerato di Acerra e di qui sino all'insediamento della Montefibre posto a nord dell'abitato.

Una indicazione tendente a razionalizzare lo sviluppo di Acerra scaturisce da quanto previsto dal Piano dell'ASI di Napoli che indica, per le aree perimetrali ai due agglomerati di Acerra e Pomigliano d'Arco, ampie zone vincolate a verde di rispetto infrastrutturale, oltre la indicazione di verde agricolo per le zone perimetrali

al centro urbano di Acerra.

Il P.R.T. dell'ASI di Napoli ha inoltre previsto, nell'area in oggetto, le strutture da desinare a Centro Merceologico e Tecnologico ed a Centro Sportivo con carattere comprensoriale.

Per quanto attiene la rete cinematica viaria, il piano dell'ASI ha in fase di esecuzione le strade di scorrimento veloce - asse di supporto e perimetrale Alfa Sud - di collegamento degli agglomerati industriali con i principali sistemi viari dell'area metropolitana napoletana. In particolare il sistema viario ASI consente i collegamenti di scorrimento veloce con il casello di Nola (incrocio dei sistemi autostradali A 16-A 30), il casello di Pomigliano d'Arco (A 16) e la SS n. 7 quarter, via Domiziana, in località Villa Literno. Il sistema viario ASI si innesta, con opportuni svincoli, nella viabilità esistente per drenare il traffico locale ed in particolare, per quanto attiene l'area urbana di Acerra, gli svincoli previsti risultano a Nord e a Sud sulla SS n. 162 e sulla strada che collega Acerra con Pomigliano d'Arco.

Gli agglomerati industriali previsti dal Piano ASI nel territorio comunale di Acerra sono, rispettivamente, di Ha 300 (agglomerato di Acerra) e di Ha 125 (punta dell'agglomerato di Pomigliano d'Arco-Alfa Sud). Essi sono localizzati a nord ed a sud del centro urbano.

Oltre alle strutture su descritte il Consorzio ASI, d'intesa con la CASMEZ, ha in fase di esecuzione nell'intorno dell'area acerrana, ed a servizio di questa, l'impianto di depurazione consortile di cui al Progetto Spe-

ziale N. 3 (Disinquinamento del golfo di Napoli).

### Cenni di Storia Urbanistica

Una proposta organica di assetto e sviluppo della città di Acerra, come di ogni altro insediamento urbano, deve tener conto sia dei particolari meccanismi che hanno orientato e determinato i processi di trasformazione ed autoregolazione della maglia spaziale, sia dei legami genetici che l'abitato in questione ha storicamente istituito con il proprio contesto territoriale. Appare infatti evidente l'importanza decisiva, ai fini di ogni ulteriore considerazione sulle potenzialità di crescita equilibrata della città di Acerra, derivante da un attento esame dei fattori interni ed esterni che hanno influito ed influiscono sulla forma e sulla struttura fisica di tale città. Di qui l'utilità di una pur breve riflessione analitica sulla storia urbanistica di Acerra, riflessione che va considerata come un momento indispensabile ed organico dell'intero processo di formulazione della proposta di P.R.G. del territorio comunale.

Di origine antichissima, la città fu probabilmente fondata dagli osci e successivamente ingrandita e sistemata dagli etruschi. La sua nascita è quindi da localizzare intorno al VII e al VI secolo a.C., quando la Campania si caratterizza come luogo privilegiato di fusione di più civiltà, di estrazione indigena e non. L'abitato di Acerra era parte integrante di un sistema urbano i cui prin-

cipali poli erano Capua, Sinuessa, Cales, Suessola, Atella, Caiatia, Nola. Nel V secolo la città cadde sotto il dominio dei Sanniti e nel IV secolo sotto l'influenza di Roma, da cui ottenne nel 332 a.C. l'attributo di "civitas sine suffragio". Distrutta da Annibale nel 216 a.C., fu ricostruita ed in breve divenne una città prospera e ricca di monumenti. Colonia militare sotto Augusto, subì le sorti dell'impero romano e decadde nel l'alto medio-evo. In particolare, Acerra subì devastazioni e distruzioni nel nono secolo, insieme alla vicina Suessola che non fu più ricostruita. Contea normanna, la città nel 1218 divenne possedimento di Tommaso D'Aquino e successivamente di vari feudatari angioini. In questo periodo riacquistò una certa importanza; nel secolo XI, dopo la distruzione di Suessola, divenne sede di Diocesi.

Partecipò attivamente alle vicende del regno di Napoli, a favore di questo o quel partito. Nel '500 si spopolò a causa della malaria che imperversava nelle paludi che coprivano l'agro acerrano. I lavori di bonifica della pianura campana, nella quale si impaludava il fiume Clanio, anticamente Clanis, consentirono il ripopolamento di Acerra e lo sviluppo agricolo del suo territorio, a partire dal XVII secolo. Dalla fine del '400 sino all'abolizione del feudalesimo la città è stata un possedimento dei Cardenas. Nel 1818 la Diocesi di Acerra fu unita a quella di S.Agata de'Goti, ma nel 1855 ne fu separata.

Alla prima metà del secolo scorso appartengono alcuni importanti interventi a scala urbana, secondo quan

to riferisce Gaetano Caporale, come l'allargamento dell'attuale via Duomo e la pavimentazione di quasi tutto l'impianto viario. Con la costruzione della ferrovia che da Napoli conduce a Canello e successivamente prosegue per Caserta, Cassino e Roma, intorno agli anni '850 la città si espande verso sud, in direzione della stazione ferroviaria, ai lati del Corso Garibaldi; successivamente, nel corso della seconda metà del secolo scorso e nel corso della prima metà di questo secolo, Acerra si espande lungo le direttrici principali dei suoi assi viari (Corso Italia, Corso Vittorio Emanuele, Corso della Resistenza). Sino al 1950 l'economia agricola della città, pur consentendo un reddito non indifferente agli abitanti ed una consistenza demografica notevole (circa 25.000 abitanti nel '51), ha sostanzialmente limitato l'espansione della città a pochi episodi lungo le direttrici sopraindicate. A partire dagli anni '50 la città, al pari di tutti gli altri centri urbani che fanno parte dell'area metropolitana napoletana, è stata sottoposta ad uno sviluppo a macchia d'olio estremamente caotico e distorto, senza un vero disegno urbanistico e secondo modalità che hanno influenzato negativamente la condizione civile dei suoi abitanti. Tale situazione si è ancor più aggravata quando l'insediamento di due grandi complessi industriali come l'Alfa Sud (a Sud dell'abitato, a cavallo fra il territorio comunale di Acerra e quello di Pomigliano D'Arco) e la Montefibre (a nord dell'abitato) ha sollevato gravi problemi.

L'architettura della città

Ricerche archeologiche aventi carattere approfondito e sistematico non sono state ancora condotte nell'area urbana di Acerra, nè le ricostruzioni operate dal decimo secolo in poi consentono di trarre indicazioni scientificamente utili per la conoscenza di quella che fu la struttura originaria dell'antica Acerrae. Sulla scorta del materiale archeologico rinvenuto, ed in gran parte purtroppo disperso o distrutto, si potrebbe dedurre che l'insediamento primitivo della città era forse situato a nord rispetto all'attuale centro antico, nell'area che per molto tempo ha costituito il giardino del castello dei Conti di Acerra e che recentemente è stata quasi completamente urbanizzata. Si tratta tuttavia di ipotesi da verificare con indagini qualificate e metodiche, poichè sono state segnalate altre scoperte archeologiche in vari punti dell'attuale città.

L'abitato contemporaneo si è sviluppato intorno ad un impianto urbano medievale la cui tipologia può considerarsi a matrice originaria composta, in quanto l'agglomerato si è andato costituendo attorno a due punti primitivi di condensazione: il castello medievale e la strada (attuale SS n. 162 della Valle Caudina). Il tessuto edilizio è andato a disporsi secondo una maglia irregolare che ha inglobato un tratto della strada che da Napoli conduce a Benevento, mentre il castello assumeva il ruolo di cerniera fra l'abitato ed il territorio circostante, in direzione nord. Il confine di questo impianto urbano medievale va ricercato nel perime-

tro compreso fra le vie Caporale, Grazioso, Montano, San Cuono, Filomarino, San Giorgio, Lauro, Cavour e Conte di Acerra, sino alla Piazza del Castello. Sebbene manchino notizie certe al riguardo, deve ritenersi che sul finire del XVIII secolo o all'inizio del XIX sia stato realizzato l'abbattimento delle mura e delle porte e l'allargamento della città sino al perimetro esterno, che mostra un andamento regolare secondo un disegno rettangolare. Questo nuovo perimetro è oggi delimitato dalle vie S. Gioacchino, S. Anna, S. Caterina da Siena, G. Soriano, un tratto della via Calzolaio, via S. Simone e Giuda, un tratto del Corso della Resistenza e via Conte di Acerra, comprendendo piazza del Castello con il suo importante monumento turrato.

Disposto in quell'ager campanus che sin dall'antichità ha costituito e costituisce il retroterra agricolo di Napoli e dei grandi comuni della fascia costiera, nel corso degli ultimi decenni l'abitato di Acerra\* ha subito una notevole espansione disordinata a macchia d'olio e si è sfrangiato intorno al nucleo primitivo. Ciomalgrado è ancora possibile analizzare la forma urbis per parti spazialmente definite. Il centro antico di Acerra, ovvero il nucleo urbano originario intorno al quale si è sviluppata la città contemporanea, seppure interessato nel secolo scorso da alcuni interventi non indifferenti, si presenta ancora sostanzialmente intatto e conchiuso all'esterno in una forma finita. Particolare, questo, di estrema importanza per la disciplina urbanistica: infatti, fra le città antiche che fanno parte del medesimo sistema territoriale di Acerra, quest'

ultima ha conservato in gran parte la struttura originaria ed il tessuto edilizio storico, essendo stata interessata da edilizia di espansione e da pochi interventi di ristrutturazione o sostituzione. Costituendosi come dato emergente in un territorio abitato ma non urbanizzato, la città antica esibiva un tessuto edilizio compatto, determinato dalla ripetizione dello stesso tipo architettonico ed arricchito in alcuni suoi punti da emergenze architettoniche cariche di valore simbolico, come il Castello e le chiese. L'organizzazione urbana e territoriale contemporanea si è letteralmente sovrapposta all'ordinamento urbano antico, mostrando di appartenere ad un sistema spaziale diverso nei caratteri fisici, nelle strutture formali e nei parametri dimensionali.

In riferimento ai caratteri ambientali, la parte antica della città mostra un agglomerato edilizio ed una quinta urbana estremamente compatti. Man mano che dal nucleo originario si procede verso la periferia estrema dell'abitato attuale, il tessuto edilizio si scompagina progressivamente e - ad eccezione di pochi episodi di lottizzazioni ben definite - perviene a situazioni di vera e propria polverizzazione del manufatto urbano. In particolare, concorre ad aggravare questa situazione la tendenza recente alla costruzione della casetta unifamiliare o del villino con annesso giardino: soluzioni, queste, che non appartengono nè alla tradizione dell'architettura rurale nè alla tradizione dell'architettura urbana della nostra regione.

In più, questo tipo di espansione sottrae aree sempre maggiori allo sviluppo dell'agricoltura, che nei suoi più avanzati processi produttivi necessita di con-

dizioni ambientali e territoriali non contaminate.

Gli edifici più antichi si presentano oggi fortemente degradati e spesso manomessi da interventi di ristrutturazione interna. Ciomalgrado essi mostrano un certo interesse: caratteristiche sono le dimore del tipo "a corte chiusa", costruzioni unitarie a pianta quadrilatera a due piani, con coperture a tetto a due spioventi protetti da tegole, che si ergono intorno ad un ampio cortile. Quest'ultimo è particolarmente importante, dato che al suo interno si svolge gran parte della vita dei suoi abitanti. Introversa, la costruzione è dotata di loggiati e ballatoi. Ai piani terra sono disposti grandi locali, che un tempo erano utilizzati per gli animali, gli attrezzi e come depositi dei prodotti della terra.

Fra i monumenti di Acerra, quasi tutti in pessime condizioni, va citato anzitutto il castello che sorge sulla omonima piazza, oggi sede del municipio. Di origine medievale, la costruzione è stata successivamente molto rimaneggiata e rifatta, ad eccezione di un basso torrione cilindrico; intorno al castello sussiste un ampio fossato.

Appartengono al periodo barocco, benchè notevolmente rimaneggiate, alcune chiese: del Corpus Domini, nella piazza del Duomo, a cupoletta; del Purgatorio; dell'Annunciata, con alta cupola, quasi completamente rifatta in forme neo-classiche. Di forme neo-classiche sono anche il Duomo, costruito nella sua architettura attuale alla fine del '700 e nel secolo scorso, al posto di un'altra fabbrica che si ergeva forse su di un tempio di

Ercole; e la chiesetta di S. Conone, di semplice struttura.

Attualmente lo stato di conservazione del patrimonio edilizio avente carattere di storicità è cattivo, talvolta pessimo. Il processo di degrado del centro storico è andato accentuandosi a seguito della disordinata espansione edilizia a macchia d'olio, dell'assenza di interventi di manutenzione e di restauro, della carenza di strumenti legislativi ed economici indispensabili per evitare lo sperpero di un tale patrimonio. La nuova edilizia si è sovrapposta e contrapposta a quella vecchia, nell'ambito di un processo di crescita che ha quasi totalmente ignorato le esigenze pubbliche di infrastrutture e di servizi civili. La dilatazione del manufatto urbano ha determinato, in tal modo, il degrado del nucleo storico ed una congestione senza sviluppo. Acerra si è ingrandita senza assumere alcun connotato di città moderna, mentre ha in gran parte compromesso i propri caratteri storici che la qualificavano e la rendevano significativa.

Città antichissima, Acerra non è mai stata oggetto di ricerche archeologiche condotte con metodo e con mezzi adeguati. Il materiale numeroso che è stato trovato, soprattutto a partire dal secolo scorso, è andato disperso oppure è di proprietà di singoli privati. In località la Pagliara o casa Spinelli, a circa 3 Km da Cancello, sono le rovine di Suessola: il materiale proveniente da questo scavo fu conservato sino al 1945 nella Casa Spinelli, quando fu donato dai proprietari allo Stato: ora è esposto al Museo Archeologico Nazionale di

Napoli.

Le scelte del piano

Il significato delle scelte che sono state effettuate in sede di stesura del P.R.G. di Acerra va ricercato, oltre che nei punti qualificanti dei documenti programmatici, negli studi compiuti e nella consapevolezza che ogni pianificazione e progettazione dello spazio fisico deve poter evitare i ragionamenti astratti e formali, slegati sia dalla concretezza delle risorse esistenti sia dall'aggancio con le competenze specifiche della disciplina urbanistica. Il rifiuto dell'abdicazione disciplinare ha reso necessario, pertanto, l'adeguamento della prospettiva urbanistica nel campo delle indagini e delle proposte relative ai caratteri fisici della città. Il ruolo del P.R.G. diventa quanto mai impegnativo, se non si tratta più di separare le zone residenziali da quelle produttive, le attività direzionali da quelle collettive, ma più semplicemente ci si propone di costruire con le architetture la città ed il territorio.

In particolare, si tratta di ordinare con le scelte di localizzazione, con i criteri di urbanizzazione, con i rapporti plano-volumetrici e con i tipi edilizi i rapporti fra vecchi e nuovi insediamenti, di ritrovare un rapporto di congruenza formale e funzionale fra la città antica, quella contemporanea e quella futura.

In riferimento specifico al P.R.G. di Acerra, le indagini hanno mostrato che - seppure prive di un organico disegno spaziale - le parti più nuove della struttura urbana sono sorte in rapporto alle preesistenze storiche e ne hanno subito in qualche modo il condizionamento. D'altro canto, la parte più antica della città ha subito e subisce gli effetti indotti dallo sviluppo caotico della edilizia più recente. Questo significa anche che, per una nuova proposta pratica di assetto e sviluppo urbano, ciò che conta non è nè la singola parte o il singolo episodio spaziale, così come non è neppure il tutto che s'impone in quanto tale, bensì la relazione fra le varie parti e quindi il processo di trasformazione compositiva che innesca e orienta la nuova fase di autoregolazione della città.

Acerra ha perso, nel volgere di pochi decenni, il proprio carattere di antico centro abitato con funzioni produttive eminentemente agricole ed artigianali, senza tuttavia acquistare i connotati delle moderne città industriali. Il suo rapporto con le innovazioni e le trasformazioni dei processi produttivi è stato di passiva subordinazione e di rassegnazione nei confronti degli effetti più vistosi (come il gonfiamento edilizio e la congestione senza sviluppo) connessi al particolare contesto socio-economico e territoriale in cui le innovazioni e le trasformazioni si sono prodotte.

Per tale ragione, le scelte del P.R.G. sono orientate in modo tale da contrastare decisamente le tendenze in atto, che porterebbero nel giro di pochi anni alla cancellazione di ogni individualità architettonica ed

urbanistica dell'abitato, così come è avvenuto per molti altri centri urbani della pianura campana.

Il rifiuto delle tendenze in atto non significa il rifiuto delle innovazioni e delle trasformazioni, bensì il controllo e la correzione dei processi di sviluppo e di assetto del territorio; processi che, nel nostro paese ed in particolare nella nostra regione, sono spesso esplosi senza alcuna programmazione e senza una adeguata considerazione del rapporto intercorrente fra la dotazione di risorse disponibili e la possibilità di utilizzazione oculata delle medesime.

Pertanto, alla luce delle considerazioni svolte sull'inquadramento territoriale, ne consegue la necessità urgente di orientare lo sviluppo urbano di Acerra, onde salvaguardare la produttività agricola ed evitare la saldatura dell'agglomerato di Pomigliano d'Arco con le strutture industriali ubicate a nord ed a sud del centro urbano di Acerra.

Va considerato che le previsioni dell'ASI sono state recepite nel P.R.G. di Acerra, avendo efficacia di Piano Territoriale e di conseguenza esistendo l'obbligo del rispetto dei vincoli in esso previste, ad eccezione delle zone indicate a verde agricolo semplice le quali risultano indicative e non vincolative.

Nella verifica effettuata in fase di elaborazione del P.R.G. si è constatata la necessità di rivedere alcune indicazioni contenute nel Piano ASI. Le modifiche sono scaturite dalla necessità di realizzare una struttura urbana disegnata ed integrata ove le diverse funzioni si articolino lungo direttrici di sviluppo con-

gruenti con l'impianto urbanistico della città storica, nell'ambito di una riqualificazione complessiva dell'abitato i cui principali poli si identificano con il nucleo antico di Acerra e con il Centro di Servizio e di Ricerca del Piano ASI. Questo ha portato alla necessità di impegnare parte delle aree che il Piano ASI destinava a verde agricolo semplice (valore indicativo) ed a ribaltare il Centro di Servizio e Ricerca dalla posizione al di qua dei Regi Lagni collocandolo in testa alla nuova direttrice attrezzata dello sviluppo urbano suindicato.

L'obiettivo della riqualificazione del patrimonio urbano ed edilizio esistente significa il rifiuto di un'urbanistica intesa come antistorica distribuzione\* sul territorio di zone funzionali, disegnate in alternativa alle aree agricole. Oltre a costituire un capitale fisso di rilevante importanza, non soltanto economica, il patrimonio urbano ed edilizio esistente esprime la storia e quindi la memoria della città di Acerra.

Questa storia e questa memoria rischiano di essere cancellate definitivamente se non si corregge il meccanismo di espansione a macchia d'olio, e se non si perviene ad un controllo razionale dello sviluppo e ad una sua integrazione nell'ambiente extra-urbano. Salvaguardare la struttura e l'immagine del centro storico di Acerra significa, dunque, intervenire sull'intero organismo urbano e territoriale, peraltro già abbondantemente compromesso. Per tale motivo il piano è stato approntato in modo da favorire la conservazione integrata ed il rinnovamento dell'ambiente storico-urbano, delle

sue emergenze architettoniche e del suo tessuto edilizio minore, inquadrando il tutto in un disegno di crescita estremamente controllato e contenuto, anche al fine di non sottrarre vaste aree agricole alla loro naturale vocazione produttiva. Interpretando, in ciò, i più recenti orientamenti in materia di politica economica e territoriale ed i più recenti indirizzi legislativi in materia di urbanistica ed edilizia: tali orientamenti e tali indirizzi prevedono infatti (vedi in particolare la legge 5/8/78 n. 457) piani specifici di recupero del patrimonio edilizio esistente e notevoli quote di investimenti pubblici nelle "zone di recupero", in modo da contrastare sia i processi di degrado e distruzione delle risorse edilizie esistenti nei centri storici, sia i processi di espulsione dal centro delle classi sociali meno privilegiate.

In tal modo le proposte di piano affrontano con decisione il tema della progettazione a scala urbana e territoriale e prendono corpo in un disegno preciso dell'abitato di Acerra, prefigurando una città in grado di adeguarsi alle esigenze della vita contemporanea pur rispettando, anzi esaltando, il proprio carattere di sistema spaziale storicamente definito nella sua forma e nel suo sviluppo.

In tal senso il P.R.G. è il risultato di un atteggiamento critico ma positivo nei confronti di quelle realtà - come il sistema autostradale e quello infrastrutturale del piano ASI, la ferrovia, gli insediamenti industriali, i Regi Lagni, il centro antico -

che a tutt'oggi si presentano quasi come ostacoli allo svolgersi della vita civile in Acerra.

Le proposte di assetto urbanistico del territorio comunale di Acerra sono dunque riassumibili in:

- il recupero ed il rinnovo del centro storico, inteso come importante risorsa economica, sociale e culturale;
- la riorganizzazione dell'impianto viario della città storica ed il suo collegamento organico con le aree di nuova espansione e con il sistema stradale ed autostradale sovracomunale;
- l'assunzione della ferrovia, che in un domani rientrerà prevedibilmente nel sistema di metropolitana regionale, non come barriera ma come elemento di comunione fra le vecchie e le nuove espansioni previste dal piano;
- l'attribuzione alla città di un polo di sviluppo estremamente qualificante, il Centro Merceologico e Tecnologico, avente carattere comprensoriale;
- la progettazione dei nuovi insediamenti residenziali non più attraverso episodi isolati, che mortificano e respingono nell'isolamento gli interventi di edilizia pubblica, bensì attraverso un disegno urbano definito nella sua struttura viaria e nella sua grande conformazione spaziale;
- la rivalutazione ed il collegamento degli spazi collettivi esistenti, come la piazza del Castello ed il Castello medesimo, e da costruire, come la nuova stazione ed i parchi pubblici;
- la restituzione ad Acerra del proprio patrimonio di

- beni culturali ed ambientali, in primis del patrimonio archeologico, attraverso la creazione del parco di Suessola ed eventualmente di un museo civico;
- la riqualificazione delle frange periferiche attraverso piani di riordino formale e funzionale, soprattutto sul piano della dotazione alla città di infrastrutture primarie e secondarie, con l'obiettivo palese di realizzare il contenimento delle espansioni edilizie incontrollate nelle aree a vocazione agricola;
  - la riqualificazione e lo sviluppo, mediante dotazione di infrastrutture e servizi sociali, dei due nuclei rurali di Gaudello e Pezzalunga.

- Arco temporale di riferimento e previsione dell'incremento demografico.

L'arco temporale di riferimento, in aderenza a quanto proposto dalla Regione, è stato fissato in cinque anni. La previsione finale d'incremento demografico, pertanto, fa riferimento al 31/8/1983, considerando che gli ultimi rilevamenti comunali si fermano al 31/8/1978 .

L'andamento demografico di Acerra è tipico dello sviluppo dei Comuni dell'area napoletana; forte progressione degli incrementi senza pause o flessioni. Negli ultimi 25 anni si hanno i seguenti dati relativi agli abitanti residenti :

- 31/12/1951	: ab	25.441
- 31/12/1961	: ab	27.153
- 31/12/1971	: ab	30.617
- 31/12/1975	: ab	33.543
- 31/12/1976	: ab	34.385
- 31/12/1977	: ab	34.964
- 31/8/1978	: ab	35.607

Per la previsione d'incremento demografico, in considerazione del breve periodo dell'arco temporale di riferimento ( 5 anni ) è opportuno estrapolare la tendenza verificatasi negli ultimi anni. Si è pertanto considerato il periodo dal 31/12/1975 al 31/8/1978 nel quale si è avuto un incremento di 2.064 abitanti, con un incremento annuo del 2,32 % . Assumendo tale valore come parametro per i prossimi cinque anni, si avrà un incremento dell' 11,6 % , per cui si ha:

- abitanti al 31/8/1978	:	35.607
- incremento dell' 11,6 %	:	<u>4.130</u>
- abitanti al 31/8/1983	:	<u>39.737</u>

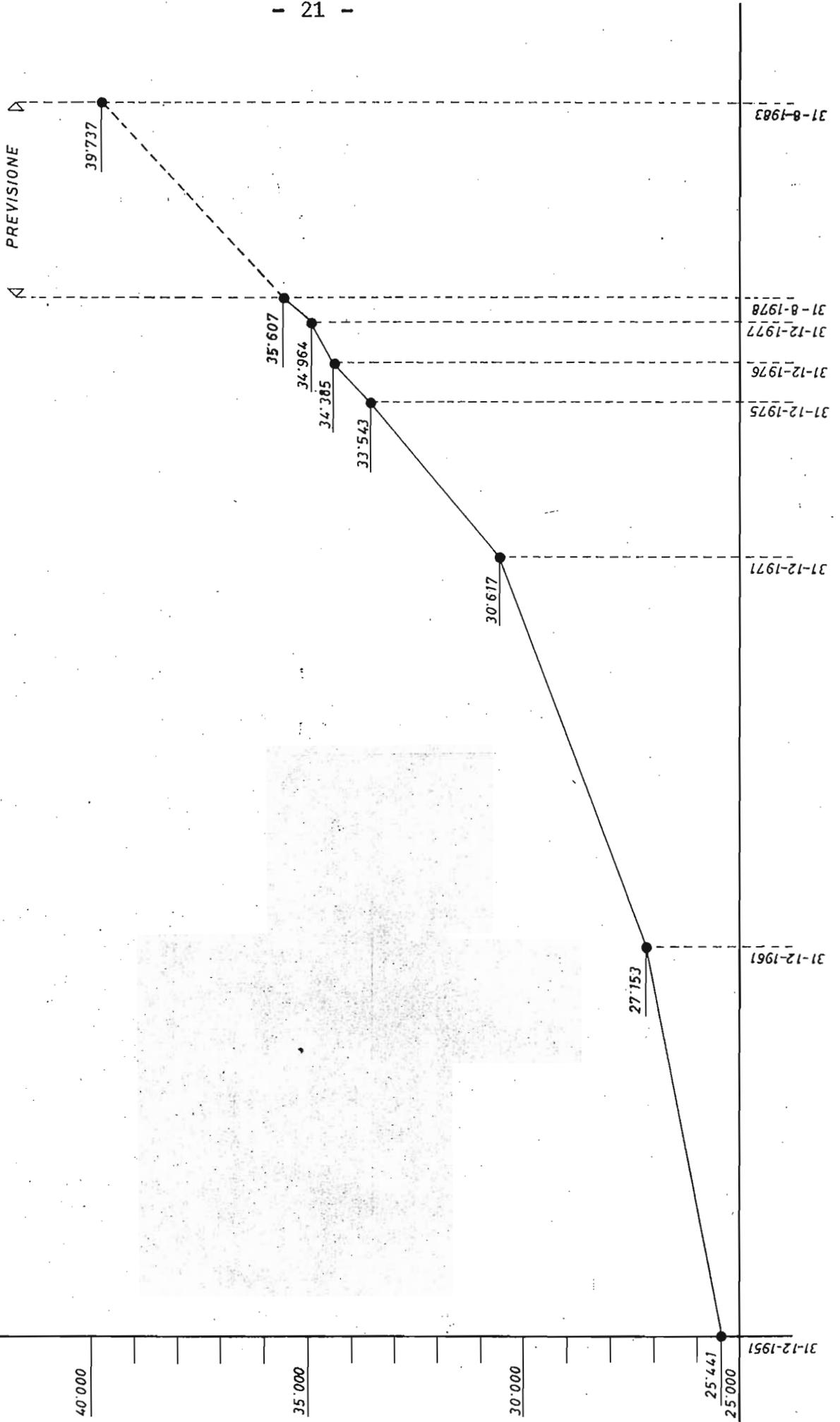
Quanto detto è evidenziato nello schema diagrammatico della seguente pag. 21 .

- Suddivisione del territorio comunale in zone di P.R.G.

Nella prima parte della presente relazione è detto che l'obiettivo del P.R.G. è quello del riequilibrio territoriale nel contesto delle realtà infrastrutturali, insediative e produttive.

La suddivisione del territorio comunale nei diciassette tipi di " zone " , articolate secondo le indicazioni delle tavole allegate n° 5A,5B e 5C, è la premessa del riequilibrio territoriale da ottenersi in conseguenza dell'attuazione del P.R.G. mediante i Programmi pluriennali, i Piani esecutivi e gli interventi diretti sia per quanto riguarda le residenze, le attrezzatu-

Diagramma della previsione d'incremento demografico



+

+

re di servizio e le infrastrutture.

Per le varie zone, la destinazione d'uso, gli strumenti attuativi necessari, i parametri e quant'altro necessita per la realizzazione delle previsioni di P.R.G. , sono riportate nelle Norme di Attuazione allegate. In particolare, per le varie zone, si osserva :

ZONA A - Storico Ambientale

E' in sostanza l'area del Castello e della adiacente villa Caporale. Sistemata al centro dell'abitato ha caratteristiche storico-ambientali che vanno conservate con un intervento esclusivo di restauro conservativo.

ZONA B1 - Ristrutturazione di primo grado

Rappresenta il " corpo " della città. La parte antica che ha conservato l'impianto viario medioevale, con presenza di edifici religiosi di un certo interesse e fabbricati residenziali con tipo edilizio a corte. Il complesso della zona è notevolmente degradato e privo di aree per servizi pubblici.

L'intervento in questa zona è subordinato alla formazione di un unico Piano Particolareggiato, mediante il quale la zona potrà ristrutturarsi, dotandosi di una minima quantità di aree per servizi, conservando le sue caratteristiche ambientali e consentendo una vita civile migliore ai suoi abitanti.

ZONA B2 - Ristrutturazione di secondo grado

Rappresenta la parte immediatamente aggregata al centro antico. Presenta una edificazione compatta, degradata e priva di carattere

ambientale, anche con qualche tipo edilizio interessante. E' una zona destinata alla ristrutturazione profonda mediante Piani esecutivi (P. P.E. o Lottizzazioni Convenzionate) da formare ambito per ambito. In tal modo la zona potrà acquistare una piccola quantità di aree per standards urbanistici e riorganizzarsi per un miglioramento della condizione abitativa.

#### ZONA B3 - Completamento

E' la zona che ha rappresentato il successivo ampliamento dell'abitato di Acerra. La edificazione è notevole ed è avvenuta su di un reticolo viario ben definito e tale da considerarsi invariabile. L'edilizia è recente ed in buono stato. In tale zona il P.R.G. consente il completamento, con indici contenuti, dei pochi lotti rimasti liberi.

#### ZONA C1 - Riqualificazione di primo grado

E' la zona immediatamente e ridosso delle zone B. L'edificazione è recente ed è avvenuta in forma caotica e sempre senza un disegno urbano preordinato, tralasciando all'interno ampie e disarticolate aree libere. In tale zona dovranno necessariamente localizzarsi parte delle previsioni di standards urbanistici delle zone B. La edificazione potrà ancora consentirsi, anche se in forma limitata. Gli interventi nella zona possono realizzarsi soltanto mediante Piani esecutivi obbligatori nei vari ambiti. Tali Piani consentiranno la riqualificazione urbanistica della zona individuando e ordinando le aree da destinare alla residenza e agli standards urbanistici.

ZONA C2 - Espansione residenziale

La zona rappresenta le aree di espansione residenziale che costituiscono il nerbo dello sviluppo di Acerra. Tali aree, nel contesto della nuova viabilità, si localizzano a sud della linea ferroviaria e sono strutturate, in più ambiti, con le aree per servizi pubblici e la zona del centro merceologico dell'A.S.I. . Nella zona si interviene con Piani esecutivi e e la successiva edificazione consente la localizzazione del fabbisogno di vani relativi all'incremento demografico.

ZONA C3 - Edilizia residenziale pubblica in attuazione

La zona, strutturata in due soli ambiti, costituisce le aree in cui è in corso di completamento la realizzazione dei complessi di edifici per l'edilizia economica e popolare.

ZONA C4 - Riqualificazione di secondo grado

E' una zona simile alla C1, anche se con una minore densità di edificazione. Rappresenta la parte più esterna dell'abitato e l'intervento di riqualificazione è possibile, ambito per ambito, mediante Piani esecutivi che individuino e riorganizzino urbanisticamente le aree da destinare alla residenza, alle attrezzature e all'agricoltura.

ZONA C5 - Riqualificazione di terzo grado

E' una zona di riqualificazione urbanistica simile alla precedente zona C4 . E' destinata essenzialmente a riqualificare, mediante piani esecutivi, le due frazioni di Gaudello e Pezzalunga.

ZONA D - Industriale del Piano A.S.I.

E' la zona industriale del Piano ASI e coincide con la parte dell'Alfa-Sud ricadente nel tenimento di Acerra e con la localizzazione della Montefibre.

ZONA D1 - Piccole industrie e artigianale

Rappresenta la zona, programmata in tempi addietro dall'Amministrazione Comunale di Acerra, in cui far insediare, mediante un Piano di Interventi Produttivi, le iniziative a carattere artigianale e di piccole industrie.

ZONA E - E' la gran parte del territorio comunale di Acerra già destinato all'agricoltura. La normativa consente la possibilità di edificazione rurale con accessori per la conduzione dei fondi. E' consentito inoltre realizzare costruzioni da destinare alla conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

ZONA F1 - Aree per verde e attrezzature

E' la zona che comprende tutte le aree necessarie a raggiungere, in aggiunta alle aree risultanti dalla ristrutturazione delle zone B e dalla riqualificazione delle zone C, la quantità necessaria per gli standards urbanistici.

ZONA F2 - Centro sportivo del Piano A.S.I.

Questa zona recepisce in pieno le indicazioni del Piano Regolatore Industriale dell'ASI di Napoli in ordine alla realizzazione di un centro sportivo a servizio delle aree industriali del comprensorio di Acerra-Pomigliano.

ZONA G - Centro merceologico e tecnologico del Piano A.S.I.

E' la zona che si propone per la realizzazione del Centro Merceologico dell'ASI di Napoli. In tale zona potranno localizzarsi inoltre, programmando i tempi e le finalità, quelle attività direzionali a carattere urbano e extra-urbano che potranno contribuire anche a qualificare il ruolo di Acerra nel contesto dell'area metropolitana napoletana.

ZONA H - Aree naturali e archeologiche

La zona comprende i regi lagni e l'area archeologica dell'antica città di Suessola. In sostanza è una zona di vincolo assoluto.

ZONA R - Rispetto

E' la zona di rispetto cimiteriale, infrastrutturale e urbanistico. Per tutta la zona il vincolo è assoluto.

- Fabbisogno di nuovi vani residenziali

L'incremento demografico, per l'arco temporale considerato, è di 4.130 abitanti che, nel rapporto di 1ab/vano, si traduce in un fabbisogno di 4.130 nuovi vani.

L'indice di affollamento, con 35.607 abitanti e 24.556 vani esistenti, è di 1,45 ab./vano, per cui occorrono 11.051 vani per raggiungere il valore di 1ab./vano . Il fabbisogno totale di nuovi vani è pertanto eguale a 15.181.

Il soddisfacimento di tale fabbisogno nel P.R.G. viene raggiunto mediante la previsione della zo-

na C2 ( espansione residenziale ) e mediante la ristrutturazione delle zone C e B .

La zona C2 di espansione residenziale con 4.014 vani soddisfa al fabbisogno derivante dall'incremento demografico.

Le zone B e C , ristrutturate e riqualificate, daranno la possibilità di riportare l'indice di affollamento al valore di 1ab./vano, nel quadro di una gestione pubblica della ristrutturazione e riqualificazione territoriale.

- Ripartizione della popolazione nelle varie zone residenziali

La popolazione complessiva, prevista in 39.737 abitanti residenti, viene localizzata, mediante l'attuazione delle aree di espansione, la ristrutturazione delle zone B e la riqualificazione delle zone C, secondo la seguente tabella. In essa sono riportate le densità abitative e gli abitanti per le zone B1, B2, B3, C2, C3 e per la quota parte residenziale delle zone C1, C4 e C5 :

zone	superf. ettari	densità ab/ettaro	abitanti
B1	18,88	250	4.720
B2	33,24	220	7.313
B3	35,52	200	7.104
C1	147,66x0,60	150	13.290
C2	26,76	150	4.014
C3	27,06	//	969 quota IACP
C4	65,74x0,30	65	1.284
C5	104,26x0,20	50	1.043
totale			39.737

- Fabbisogno di aree per attrezzature pubbliche  
( standards urbanistici )

I minimi inderogabili, ai sensi del D.I. 2 aprile 1968, di aree per attrezzature pubbliche ( standards urbanistici ) sono, in ragione di metri quadri per abitante :

- attrezzature prescolastiche e scuola dell'obbligo	:	4,50	
- attrezzature d'interesse comune	:	2,00	
- verde attrezzato	:	9,00	
- parcheggi	:	<u>2,50</u>	
- sommano	mq		18,00
- istruzione superiore all'obbligo	:	1,50	
- attrezzature sanitarie e ospedaliere	:	1,00	
- parchi urbani e territoriali		<u>15,00</u>	
- sommano			<u>17,50</u>
- in uno	mq/abitante		35,50

Pertanto il fabbisogno di aree per attrezzature pubbliche e verde, in rapporto alla popolazione prevista di 39.737 è :

$$39.737 \times 35,50 = 1.410.663 \text{ mq}$$

Nel P.R.G. tale fabbisogno è soddisfatto dalla ZONA F1 e dalle aree per attrezzature derivanti dalla formazione dei Piani esecutivi relativi alla ristrutturazione delle zone B1, B2, B3, all'attuazione della zona C2 e alla riqualificazione delle zone C1, C4 e C5 .

In particolare la superficie complessiva di aree destinate alle attrezzature pubbliche e verde è così ripartita tra le varie zone :

Zona	superfici per attrezzature in mq.
F1 ( ambiti dal n° 77 al 105 )	620.700
B1	16.992
B2	51.854
C1	590.640
C2	90.984
C4	32.870
C5	20.852
totale	1.424.892

Le aree suddette non sono state suddivise secondo la destinazione d'uso specifica per ogni tipo di attrezzatura. In ossequio alla legge 28 gennaio 1977 n° 10, la scelta di utilizzazione delle aree per ogni attrezzatura specifica è rimandata alla formazione dei Programmi pluriennali d'intervento, di cui alla normativa d'attuazione.